COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



VITTORIA

Barbagallo: «Favorite il dialogo con i M5s»
Aiello: «Ne prendo atto»

Terremoto politico in seno al circolo cittadino dem dopo la presa di posizione del segretario regionale del Pd all'assemblea provinciale. Intanto Luca Giaquinta riceletto segretario.

GIUSEPPE LA LOTA pag VI

MODICA

Sfida rissa del fine settimana e atti vandalici nel quartiere San Paolo

SERVIZIO pag. VI

MODICA

Nina Scivoletto porta la tv ada del cioccolato nel nuovo dell'Europa

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI



PAGINE DI STORIA

La scuola nella memoria di Lucia e Sebastiano rievoca i tempi del Fascio

«Né pensieri né opinioni» tra i banchi delle classi elementari di Chiaramonte Gulfi quando la dittatura «sfiorò la libertà e la dignità dell'istruzione.

ELISA BAGUSA pagine IV e V

Versi, amari come miele



A Comiso una serata sotto gli archi della Fondazione dedicata a Gesualdo Bufalino, poeta e scrittore

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

L'EMERGENZA

Terapia intensiva da trenta a quaranta i posti nel Ragusano

Cambia la geografia sanitaria. In vista dell'annunciata seconda ondata di Covid che dovrebbe arrivare in autunno così almeno dicono gli esperti. Ecco perché ci si sta cercando di attrezzare in maniera adeguata. Per garantire risposte all'altezza della situazione nel caso in cui dovesse registrarsene la necessità.

La provincia di Ragusa, dunque, passa da 30 a 40 posti di terapia intensiva e a 22 posti di terapia subin-



tensiva. I posti saranno dislocati nei tre ospedali Iblei (nella foto sotto il Giovanni Paolo II di Ragusa) secondo il piano elaborato dall'assessorato regionale alla Salute per la pandemia covid soprattutto in funzione di un eventuale ritorno dell'emergenza contagio. In tutta la Sicilia, sono complessivamente 1.070 i nuovi posti letto: circa 300 nelle terapie intensive, che passano così dai 529 originari ai 720 del nuovo provvedimento, e altri 350 di terapia subintensiva, di cui la metà potrà essere immediatamente convertita in cure intensive in caso di necessità a causa della pandemia.

L'investimento complessivo è di circa 131 milioni di euro, di cui 56 per le terapie intensive e 53 per la subintensiva. Per la ristrutturazione dei pronto soccorso, con la separazione dei percorsi assistenziali e le aree di permanenza, invece, sono stanziati 21 milioni di euro. Toccherà dunque ai direttori generali delle singole aziende sanitarie realizzare gli interventi strutturali ed organizzativi.

GIORGIO LUZZO

L'ESTATE

Distanziamento e nuove regole Marina di Ragusa cerca di adeguarsi

MICHELE FARINACCIO pag. II e III





IL TURISMO

Pisa, Bruxelles e Francoforte le rotte estive decollano da Comiso

LUCIA FAVA pag. II

LA POLEMICA

Il lockdown delle royalties Cassì bacchetta il predecessore

LAURA CURELLA pag. III





IL RITO RELIGIOSO

Madonna delle Grazie comincia il triduo nel minisantuario

SERVIZIO pag. III



La Sicilia

Il miele amaro di un poeta triste

ANTONELLO LAURETTA

Quando tutto tacque e il palpitare della vita sembrò dissolversi per sempre, fu luogo eletto da Gesualdo Bufalino, quasi come un Liceo di antica e nobile origine, a giardino di ricordi e riflessioni, passeggiate solitarie o incontri con pochi sicuri amici, al riparo dai crocchi e dagli sguardi indiscreti della vicina piazza che, comunque, lo scrittore non disdegnava di frequentare. Da quell'alito di nuova vita, *mutatis mutandis*, ne sortì una rinascenza altrettanto importante e vitale.

La presentazione della nuova speciale edizione del volume di poesie "L'amaro miele", a cura e con un'introduzione eccellente e impareggiabile di Nunzio Zago, impreziosita dalle tavole del pittore acese Alessandro Finocchiaro, esposte nella sala mostre della fondazione, ha restituito a un pubblico attento – tra esso la signora Giovanna - un Bufalino poeta, poco conosciuto dalla generalità, ma non meno affascinante, intrigante e acuto. Il presidente della Fondazione Bufalino Pippo Digiacomo, introducendo la serata ha rivendicato la scelta di tornare a onorare lo scrittore comisano nel centenario della sua nascita con un evento in presenza di pubblico, pur con gli accorgimenti del caso, dopo la quarantena generalizzata causata dal rischio di contagio da Covid 19. Dopo i saluti del vicesindaco Roberto Cassibba, formulati a nome dell'Amministrazione comunale, Digiacomo, che ha accompagnato il dipanarsi delle parole di Zago con la lettura di poesie tratte dal volume e declamate con sincera ed efficace partecipazione, ha accennato a un profilo dello stesso Zago, direttore scientifico della fondazione e studioso di primissimo piano "che ha contribuito in modo determinante a evitare l'oblio e la catalogazione sommaria dell'opera di Bufalino. Siamo grati a Zago perché ha fatto della fondazione intitolata allo scrittore comisano, una tra le più serie istituzioni italiane".

Nunzio Zago, affabulatorio, appassionato ed entusiasta come un giovanotto che scopre per la prima volta l'universo bufaliniano, ha introdotto i presenti al "precocissimo scrittore-poeta" che dagli anni Trenta ai primi anni Cinquanta "svolse un'assidua attività di poeta segreto con un timido esordio pubblico, nell'immediato dopoguerra, incoraggiato da Angelo Romanò, conosciuto sotto le armi. Con lui intrattenne un carteggio, poi pubblicato nel 1994".

Poi, ha ricordato Zago, Bufalino sembrò optare per una "umbratile dimensione di insegnante di provincia". Ancora in preda a una forte prostrazione psicologica seguita alla malattia da cui, nel 1947, guarì, ritenne che per lui non ci fosse spazio in un clima culturale in cui l'orizzonte egemone era una sorta di "glaciazione neorealista, corrente lontanissima dal suo gusto incentrato in una dialettica sull'io piuttosto che tra l'io e la società".

"Dalla sua condizione di inabissamento provinciale – ha continuato Zago - riemergerà solo alla fine degli anni Settanta con delle traduzioni, la curatela di un libro di fotografie e col romanzo capolavoro Diceria dell'Untore. Nel 1982 Bufalino raccolse i suoi versi giovanili in un volume, *L'amaro miele*. Un titolo ossimorico che allude alla contraddittorietà della propria vita, metafora della vita di tutti. Volume poi ampliato nel 1989 e infine nel 1996 con la sezione *Senilia*, i versi più recenti di Bufalino".

"L'attività poetica degli anni Cinquanta regredì a un ruolo più sporadico, subentrando altre tipologie di scritture, con cifre espressive più originali e moderne – ha puntualizzato Zago - Ma il Bufalino moderno non si comprende del tutto se si prescinde dal Bufalino poeta: vi è nella sua prosa un andamento musicale e ritmico che deriva proprio dalla poesia".

"La prima sezione de *L'amaro miele* – ha detto Zago entrando *in medias res* - riserva già al lettore emozioni intense, non epidermiche che conducono nell'alveo della prosa sollecitando un confronto diretto con la *Diceria*. Nella sezione d'apertura, *Annali del malanno*, lo scrittore allude alla malattia, la tisi, che lo induce a vivere l'attesa della morte. Nella seconda sezione del libro, *Asta deserta*, Bufalino cerca di lasciarsi alle spalle la triste esperienza per riappacificarsi con la vita pur tra sensi di colpa per essere lui sopravvissuto alla malattia, struggenti ricordi sentimentali e precoci disincanti. Nell'ultima sezione de *L'amaro miele*, intitolata *La festa breve*, prevale la tematica siciliana. La scoperta della vita come una partita truccata, votata all'inevitabile scatto, che comunque intriga, è posta al centro della sua ispirazione. Accanto ai temi principali, amore, morte, memoria, occorre rilevare la frequente implicazione metafisica del discorso, che rimarrà uno dei punti di forza della sua avventura artistica, svelando una componente gnostica costante nella riflessione di Bufalino che si proietta su una Sicilia che anticipa quella del *Gattopardo*. Altro motivo bufaliniano è il battito angoscioso del tempo, già presente nei versi adolescenziali, con accenti tardo crepuscolari dove un lessico sontuoso, tributario soprattutto del D'Annunzio paradisiaco e alcionico, si appoggia sulle forme chiuse del sonetto o della quartina di endecasillabi dove agiscono sollecitazioni provenienti dall'ermetismo che conducono alla lezione di Montale". "Solo con *Senilia* – ha concluso Zago – Bufalino inizia a procedere in direzione di una poesia desublimata, ma mai rasoterra o minimalista, più colloquiale e più libera dagli schemi metrici della tradizione, in cui persino gli ammiccamenti colti sembrano assumere sfumature postmoderne per continuare a dar voce ai turbamenti dell'io. Si pensi ai cinque intermezzi poetici prelevati dal *Guerin Meschino* in cui si ravvisa l'eccellente fusione di eleganza narrativa e d'inquieta umanità, uno dei quali, *Chiuso per lutto*, s'ispira all'uccisione mafiosa dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, un altro è lo splendido congedo d'un vecchio puparo, ormai stanco e disilluso, deciso a mettere in soffitta i suoi favolosi personaggi. Analogo scetticismo, temperato da un filo di speranza, lo si ritrova nella *Lettera di Capodanno* che allo scadere del 1995 Bufalino inviò agli amici come biglietto d'auguri, poi confluita nel romanzo *Tommaso e il fotografo cieco* e quindi nell'edizione definitiva de *L'amaro miele*. Questa professione di positività è in linea con la sua fiducia nel miracolo della letteratura che riafferma la vita fin dentro la morte".

Per l'occasione sono stati aperti i locali rinnovati della Fondazione e l'esposizione bibliografica, "Il miracolo del Bis. I libri di Gesualdo Bufalino", a cura di Giovanni Iemulo.

Sotto gli archi della Fondazione Bufalino, giardino di riflessioni e ricordi, una serata dedicata allo scrittore comisano

La Sicilia

AEROPORTO

Pisa, Francoforte e Bruxelles: sono le 3 rotte pronte a ripartire da venerdì al Pio La Torre per incrementare la varietà dell'offerta

LUCIA FAVA

COMISO. Tornano le rotte per Pisa, Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn all'aeroporto Pio La Torre. Venerdì prossimo ripartiranno le tre tratte, tutte operate da Ryanair, che erano state interrotte durante il lockdown, con lo scalo che era stato temporaneamente chiuso per decreto ministeriale. La Comiso-Pisa sarà bisettimanale per tutto il mese di luglio, mentre ad agosto diventerà tri-settimanale. Le altre due, come la Comiso-Milano Malpensa, in vigore da una settimana, osserverà una rotazione bi-settimanale per tutta l'estate. La società di gestione dello scalo auspica di poter ripristinare rapidamente anche le altre rotte che erano state programmate prima dell'arrivo del Covid nel panorama nazionale, ovvero la Comiso-Roma e la Comiso-Londra di Ryanair e i nuovi collegamenti per Milano, Torino e Berlino che avrebbero dovuto EasyJet e BlueAir. Per la seconda metà di luglio, dal 20 per l'esattezza, è atteso invece il nuovo collegamento per Bologna che sarà attivato dalla giovanissima compagnia italo-bulgara Tayaranjet. La tratta, che sarà annuale, prevede due rotazioni settimanali dallo scalo ibleo verso quello emiliano. Dal primo novembre dovrebbero invece partire i due collegamenti per Roma e Milano (bi-giornaliero il primo, giornaliero il secondo) che saranno attivati con la continuità territoriale. Questo significa che i biglietti avranno delle tariffe calmierate (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali) per i residenti in Sicilia. Le due tratte sarebbero dovute partire il primo agosto, ma la pandemia e il conseguente lockdown hanno fatto sì che la data di avvio venisse posticipata al primo novembre. Il bando per i vettori è già stato pubblicato (in questo caso ripubblicato) da Enac sulla gazzetta ufficiale europea. Ancora nessuna novità, invece, per quanto riguarda l'altro bando, quello del comune di Comiso con i fondi regionali di co-marketing territoriale, la cui pubblicazione era attesa prima del lockdown.

IL RILANCIO. «Con la ripresa graduale dei voli pronti a svolgere un ruolo concreto per il turismo»

Intanto si lavora per il rilancio del settore turistico, già gravemente provato dalla crisi dell'emergenza sanitaria, con delle iniziative che cerchino di attirare nel territorio ibleo il maggior numero di turisti. E' questo l'obiettivo che si sono posti diversi comuni iblei con in testa il Comune di Ragusa che la lanciato la proposta di offrire a chi pernotterà per almeno tre giorni nel territorio, una notte gratis. Nei giorni scorsi c'è stato un incontro, a Comiso, che ha posto le basi per avviare l'iniziativa che vede insieme i comuni di Ragusa, Comiso, Santa Croce Camerina e Scicli. "Grazie a questa sinergia – ha dichiarato l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo - l'aeroporto di Comiso diventa il fulcro della promozione del territorio e la sua principale porta di ingresso. Con la ripresa graduale dei voli a cominciare dalla stagione estiva, è nostra intenzione svolgere un ruolo concreto e strategico nel rilancio turistico dell'area iblea, promuovendo i rapporti con le compagnie aeree come abbiamo già fatto con TayaranJet, che ha prontamente accettato di aderire all'iniziativa del 3x2 e agevolando in ogni modo i servizi per i passeggeri in arrivo. Strutturare collaborazioni per reagire in modo rapido e creativo allo stallo di questi mesi, potendo godere anche del vantaggio derivante dal fatto che la provincia di Ragusa è stata tra le meno colpite dall'emergenza sanitaria, ci consentirà di guadagnare un vantaggio competitivo come destinazione".

"La formula del 3x2 che abbiamo lanciato – ha aggiunto l'assessore al turismo del Comune di Ragusa, Ciccio Barone - è stata "sposata" anche dai comuni di Comiso, Santa Croce Camerina e Scicli e ci consentirà di sottoscrivere degli accordi con alcune tra le più importanti compagnie aeree che da fine luglio al 30 dicembre hanno deciso di aderire a questo importante progetto, così come la società di navigazione Virtu Ferries che da Malta porterà migliaia di turisti". ●

La Sicilia

In Sicilia il campo largo per ora è solo minato

Il fronte giallorosso. Intese "proibite", nei comuni qualche tentativo. Ma si lavora per le Regionali 2022. Con i primi nomi

Bartolo innervosito dall'attivismo etneo di Orlando. Anche Chinnici gettonata Provenzano sogno di prestigio dei dem Fava ipotesi robusta

MARIO BARRESI

Se persino un animella candida come **Pietro Bartolo** viene assalito da un moto di stizzita gelosia - quando, martedì scorso, **Leoluca Orlando** a Catania ha reso visita alla Comunità di Sant'Egidio - significa che anche nel centrosinistra siciliano la quarantena è davvero finita. «Vorrei capire cosa è venuto a fare il sindaco di Palermo?», ha chiesto in più d'una telefonata l'eurodeputato "indipendente" eletto nel Pd. Ufficialmente **Emiliano Abramo**, fra i *king maker* della candidatura del medico di Lampedusa, col presidente di Anci Sicilia ha condiviso "Riflessioni sulle città". Ma, al di là del tema dell'incontro, i sensori di alcuni attenti osservatori si sono subito attivati. «Orlando non fa nulla per caso. E, soprattutto, ha la capacità di immaginare gli scenari molto prima degli altri». Non sempre la teoria orlandiana corrisponde poi alla realtà (vedasi il flop delle annunciate "liste dei territori" per **Fabrizio Micari**). Ma se il sindaco di Palermo - non più ricandidabile nelle elezioni in programma proprio fra due anni, sei mesi prima della corsa per Palazzo d'Orléans - «comincia a muoversi oltre le frontiere del "Baby Luna" - ragiona un big siciliano del Pd - allora le Regionali del 2022 sono molto meno distanti di quanto sembra».

E allora, nella politica siciliana con la mascherina sotto l'ombrellone, la prima suggestione è il campo largo. **Anthony Barbagallo**, che fra due settimane a Morgantina sarà incoronato segretario regionale del Pd, non si nasconde. E, in ossequi al manuale delle giovani marmotte franceschiniane, estende la larghezza al massimo: «Per costruire un'alternativa alla destra bisogna allargare il perimetro del centrosinistra». L'idea del deputato regionale è «coinvolgere il mondo della sinistra e dei movimenti civici», ma anche «coinvolgere Italia Viva e Cinquestelle», partendo dalle poche cose che li uniscono: «Governiamo assieme a Roma e siamo all'opposizione alla Regione, oltre che in molte città siciliane a partire da Catania». Barbagallo è consapevole che «bisogna lavorarci, smussare molti angoli».

Alquanto spigolosi, come quelli che stanno rendendo di fatto impossibili le convergenze giallorosse alle prossime Amministrative siciliane. L'ex sindaco di Pedara, dopo aver blindato (con più d'una dolorosa rinuncia per il Pd) un maxi-accordo con il renziano **Luca Sammartino** per i candidati sindaci sotto il Vulcano, al di fuori del Catanese si sente molto più libero di sperimentare. Ieri, ad esempio, quando a Vittoria i suoi gli hanno prospettato la candidatura di **Ciccio Aiello**, Barbagallo ha invitato il circolo ibleo a «provare ad allargare l'alleanza, coinvolgendo i grillini». **Nello Dipasquale**, ovviamente, non l'ha presa bene. Ma finora in nessun comune c'è l'accordo Pd-M5S. Uno spiraglio per un candidato civico unitario a Floridia, molto meno a Marsala, Barcellona Pozzo di Gotto e Termini Imerese, qualche nuovo rigurgito ad Agrigento con l'appoggio della Lega a **Franco Micciché**, il che spiazza il deputato regionale **Michele Catanzaro** e spiana la strada alla linea civica di **Giovanni Panepinto**. «In questo momento - ammette Barbagallo - ci sono difficoltà, ma, dopo il rinvio in autunno, abbiamo il dovere di provarci fino all'ultimo. Forse la prima vera prova di intese potrà arrivare nei ballottaggi contro i candidati del centrodestra».

Con queste premesse, lo scenario delle prossime Regionali oggi sembra complicato. A partire dal nome del candidato governatore che possa mettere d'accordo tutti. O quasi. Ammesso e non concesso che Orlando fosse davvero interessato in persona (anche per coronare una decennale carriera prestigiosa concorrendo per la carica che fu del suo maestro Piersanti Mattarella), il suo sarebbe un nome che avrebbe la forza di attrare i centristi di Italia Viva che già lo appoggiano a Palermo, ma la debolezza di respingere quella parte del Pd che lo addita come «carnefice della coalizione nel 2017» e soprattutto di rendere impraticabile l'accordo con il M5S, all'opposizione a Palazzo delle Aquile.

E allora Bartolo? È un nome che piace al Pd, sinistra e movimenti e che potrebbe piacere alla parte più progressista dei 5stelle. Certo, la sindrome da cono d'ombra che attanaglia quasi tutti gli europarlamentari non gioca a suo favore, così come la prospettiva che, da qui a due anni e mezzo, anche il suggestivo effetto di icona anti-Lega per eccellenza, potrebbe ulteriormente annacquarsi. Ma Bartolo - che a Bruxelles lo descrivono come «un po' annoiato» oltre che «pronto a spendersi per la sua terra» - parte da quei 115mila voti (sui 135mila della circoscrizione Isole) presi in Sicilia senza alcuna tessera di partito. Per lo stesso ragionamento, una parte del Pd ricorda le 94mila preferenze siciliane di **Caterina Chinnici**, «una candidatura ancor più robusta» per chi pensa che la figlia del giudice Rocco, ucciso dalla mafia, sia un'ipotesi che «non spaventa il mondo moderato, anzi». E anche il suo essere schiva - tutta eurodossier e sushi *take away* in albergo, assente dai salotti dem - potrebbe essere un valore aggiunto nel consenso extra-partito, magari convincendo pure il M5S. Che in Europa ha portato due siciliani a suon di voti: **Dino Giarrusso** e **Ignazio Corrao**, oltre 100mila a testa. Nemici per la pelle, i due potrebbero avere un ruolo importante nel 2022, al netto delle regole grilline (già comunque derogate, come nel salto romano di **Giancarlo Cancelleri**, già due volte candidato e sconfitto alle

Continua

L'alleanza fra Pd, M5S, sinistra e civismo (evocata da tutti) è ardua da farsi. Ecco perché E per colpa di chi


Pietro Bartolo


Caterina Chinnici


Claudio Fava


Leoluca Orlando


Peppe Provenzano



ANTHONY BARBAGALLO

« Per un'alternativa vera va allargato il perimetro del centrosinistra attuale Ci proverò fino alla fine

Regionali), ma dal cilindro pentastellato potrebbe venir fuori nei prossimi anni un sindaco o un esponente della società civile. Da candidato solitario o magari come ipotesi da sottoporre ai potenziali alleati. Qualcuno, nel Pd. annota che «da quando Cancelleri se n' è andato dall'Ars non sai con chi parlare, anche perché nessuno dei deputati è riconosciuto dagli altri come leader. Se parli con Corrao s'ingelosisce Giarrusso e viceversa. Per le amministrative i riferimenti sono i deputati locali, ma fin quando non chiariranno chi comanda anche a livello nazionale, sarà difficile discutere con loro di Regionali».

Dalla fantapolitica alla realtà, se si votasse oggi la candidatura più robusta e concreta appare quella di **Claudio Fava**. Barbagallo gli parla sempre più spesso e con cordialità crescente. E l'ha invitato, da ospite gradito quanto Bartolo, «perché sono i più vicini al nostro mondo», al gran finale del congresso regionale di Aidone-Morgantina il 18 e 19 luglio. Laddove non ci saranno né renziani, né grillini. Rinviato un happening trasversale sulla bellezza, previsto a Scicli in pieno lockdown, le prove tecniche di campo largo si faranno a fine anno. E Fava, già riconosciuto da **Nello Musumeci** come rivale numero uno, avrà altro tempo per consolidare a Palazzo dei Normanni un ruolo che anche parte del M5S gli riconosce. Il giornalista non piace a tutto il Pd (**Peppino Lupo** e **Antonello Cracolici** hanno altri gusti) e sarebbe antitetico ai renziani tendenza Sammartino, nonostante l'asse di ferro che, da presidente dell'Antimafia, ha costruito con **Nicola D'Agostino**. Non a caso fu proprio il capogruppo di Italia Viva all'Ars a fare il nome di Fava (assieme a quelli di Bartolo e Orlando) come «candidato ideale» a governatore.

Barbagallo ammette pure che «nel partito ci potrebbero essere tentazioni isolazioniste, con un candidato di bandiera per il 18-20%», ma il segretario non sembra disposto a rinunciare al tentativo di vincere per mantenere rendite di posizione interne nel partito. Così come, scandisce, «pur cercando l'intesa con Italia Viva, non siamo disposti a inseguirli in tutto», con evidente riferimento agli ammiccamenti con **Gianfranco Micciché**. Una parte del Pd ha colto come «preoccupanti» due segnali arrivati negli ultimi tempi dai renziani all'Ars: il voto al ddl sulla sburocratizzazione «sfigurato dai pieni poteri a Musumeci» e la deroga, in consiglio di presidenza, al numero minimo di deputati per la formazione del gruppo della Lega.

Molto sullo sfondo resta l'unico candidato forte che potrebbe essere espresso dal Pd: **Peppe Provenzano**. Il ministro del Sud, in un'intervista al nostro giornale, ha specificato che la sua agenda è «concentrata non sui prossimi anni, ma sulle prossime ore e i prossimi giorni», dribblando la prospettiva di una discesa in campo. Ma sono in molti, nel partito, a pensare (o meglio: a sperare) di coinvolgerlo «se la proposta non sarà "alla Micari", ma una candidatura per vincere, magari con una coalizione allargata che potrebbe aprire la strada alle Politiche del 2023». Un'offerta a cui sarebbe difficile dire di no.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Progetti e bandi in tutta l'Isola per i fondi europei, ora si accelera

Regione, corsa per non perdere 300 milioni

Recupero ambientale, trasporti e turismo tra gli ambiti di intervento di Agenda Urbana

Salvatore Fazio

PALERMO

Corsa contro il tempo per non perdere gli oltre 300 milioni di euro di fondi europei destinati a migliaia di opere e interventi da realizzare nelle città siciliane con Agenda urbana. C'è davvero di tutto nelle decine di bandi pubblicati o annunciati: si va dall'illuminazione pubblica ai trasporti, passando per l'assistenza ad anziani e bambini oppure agli interventi per il recupero dell'ambiente e della costa e per il rilancio turistico. Il percorso però non è breve e anche il lockdown per il Covid ha inevitabilmente rallentato alcune procedure. Adesso bisognerà accelerare: si dovranno completare gli iter, i bandi, le assegnazioni fino ad arrivare alla concretizzazione dei progetti e alla rendicontazione di quanto si è riuscito a fare. Tutto dovrà concludersi entro il 2023 altrimenti i fondi europei potrebbero andare perduti. Agenda urbana interessa i poli metropolitani dell'Isola e le aggregazioni di Comuni che superano i centomila abitanti. I finanziamenti europei sono distribuiti dalla Regione con le nove Autorità urbane previste dal Po Fesr Sicilia 2014-2020. Insieme a Palermo-Bagheria che è stata la prima, Sicilia Occidentale, Ragusa-Modica, Siracusa e Messina, anche l'Autorità urbana di Catania e Acireale ha completato in questi giorni la pubblicazione dei bandi per realizzare gli interventi previsti.

Per **Catania e Acireale** ci sono 48 milioni di euro per progetti di investimento e sviluppo. Con 4,5 milioni la Regione finanzia l'Agenda digitale e i progetti di digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Circa 36,7 milioni sono destinati alla riduzione dei consumi per l'illuminazione stradale e gli edifici pubblici, oltre al potenziamento di mezzi pubblici e piste ciclabili. Un milione va progetti per la fruizione del patrimonio culturale. Mentre 5,9 milioni sono destinati ai servizi per minori e anziani e al recupero di unità abitative.

«L'attenzione del governo della Regione - commenta il presidente Nello Musumeci - si rivolge a tutti i territori con politiche mirate alla modernizzazione e allo sviluppo. Abbiamo impegnato importanti risorse in aree strategiche, privilegiando la valorizzazione del territorio, la tutela dell'ambiente e la solidarietà sociale».

Oltre 33 milioni per **Messina**. Circa 3,9 milioni per finanziare progetti finalizzati allo sviluppo delle piccole e medie imprese nelle destinazioni turistiche e per supportare prodotti e servizi per la valorizzazione del territorio. Con 8,1 milioni sono finanziate azioni di contrasto al dissesto idrogeologico e interventi in difesa del suolo e contro l'erosione delle spiagge. Quasi 10 milioni per l'inclusione sociale.

Circa 21 milioni per **Siracusa**. Di cui 11,5 milioni per la riduzione dei consumi per illuminazione stradale e degli edifici pubblici, insieme al potenziamento del trasporto pubblico locale e la realizzazione di piste ciclabili. Contro l'erosione delle coste e delle spiagge, dissesto idrogeologico e a tutela dell'ambiente ci sono 2,5 milioni. A Cultura e turismo vanno 900 mila euro previsti per le aree di rilevanza strategica. Mentre 6,1 milioni sono destinati al potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e al recupero di alloggi per servizi abitativi a favore delle famiglie in difficoltà e per strutture socio-educative. Oltre 37 milioni per **Ragusa e Modica**. Circa 3,6 milioni al comparto turistico e della promozione territoriale. Con 24 milioni saranno finanziate misure rivolte alla riduzione dei consumi energetici per l'illuminazione cittadina e degli edifici pubblici, spazio anche alla realizzazione di pensiline smart nelle fermate degli autobus, infrastrutture a basso impatto ambientale e piste ciclabili. Ampio spazio all'Inclusione sociale alla quale sono destinati 6,7 milioni.

Circa 70 milioni per **Castelvetrano, Erice, Marsala, Mazara del Vallo e Trapani**. Viene finanziata l'attuazione dell'Agenda digitale con due milioni e 800 mila euro destinati alla digitalizzazione e all'innovazione della Pubblica amministrazione. Oltre 40 milioni per progetti per la riduzione dei consumi energetici per l'illuminazione e gli edifici pubblici, la produzione e l'utilizzo di energie rinnovabili, il potenziamento dei mezzi pubblici e lo sviluppo di sistemi di mobilità sostenibile nel trasporto locale. Contro il dissesto idrogeologico e l'erosione delle spiagge previsto un finanziamento di otto milioni e duecentomila euro. A strutture e servizi per infanzia e anziani e agli alloggi per l'emergenza abitativa sono destinati diciotto milioni di euro.

(*SAFAZ*)

Riduzione dei consumi
Per nuovi impianti di illuminazione 24 milioni a Ragusa e Modica, 36 a Catania e 11 a Siracusa

Contro il dissesto
Otto milioni al Trapanese e altrettanti a Messina per contrastare frane ed erosioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Ieri più morti sono stati 22 e 174 i nuovi casi e intanto la folla assalta il mare

Oltre la metà in Lombardia. Dati lievemente peggiori anche se con meno tamponi

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Dopo i dati incoraggiati di sabato, con 8 vittime e 174 nuovi contagiati, risalgono i numeri del coronavirus: i morti ieri sono stati 22, 174 i nuovi casi. Sabato questi ultimi erano stati 175, ma con il doppio dei tamponi effettuati (61.351 contro 37.346). Sul fronte focolai, situazione stabile a Bologna, Fiumicino e Mondragone. Mentre la domenica col solleone ha spinto gli italiani verso il mare e chilometri di coda si sono registrati sulle autostrade liguri. Spiagge affollate, dunque, e tre locali sanzionati dalla polizia a Rimini per assembramenti in pista e camerieri senza mascherine. Restano basse, tuttavia, le irregolarità riscontrate: sabato su 68mila persone controllate ne sono state sanzionate 50, mentre su quasi 12mila esercizi commerciali monitorati le chiusure sono state disposte per 12.

Complessivamente, sono saliti a 240.310 i casi di Covid-19 in Italia, mentre le vittime hanno toccato quota 34.738. In Lombardia si registra il 39% dei contagiati (93.761) e quasi metà dei morti (16.639). Nella regione ieri i decessi sono stati 13. Si mantengono sotto i 100 i pazienti in terapia intensiva (98, uno in più rispetto a sabato), mentre i ricoverati con sintomi sono 1.160, cento in meno, 15.423 le persone in isolamento domiciliare, 56 in meno rispetto a sabato e 16.681 gli attualmente positivi (155 in meno in 24 ore).

Non si allenta l'attenzione sui focolai. A Bologna, dopo i 107 positivi alla Bartolini, un corriere espresso dell'azienda lamenta di essere trattato «come un untore». A Fiumicino l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, parla di situazione «sotto controllo». Non risultano al momento casi di positività tra i clienti dei due ristoranti chiusi nella città laziale. Al Drive-in di Casal Bernocchi sono stati eseguiti 1.100 tamponi, i contagiati rimangono 8. A Mondragone (Caserta) c'è solo un paziente positivo, subito isolato, al di fuori della mini zona rossa istituita nei palazzi ex Cirio. In tutto sono 44 i positivi nel centro sul litorale domizio, su oltre 2.700 tamponi praticati. La paura del contagio si è avvertita sulle spiagge di Mondragone, rimaste semivuote.

Non così in altre zone del Paese, dove sono state prese d'assalto dai bagnanti. Ancora disagi in autostrada in Liguria: cantieri, incidenti e traffico hanno causato code, provocando l'ira del governatore Giovanni Toti, che oggi firma un'ordinanza per chiedere a ministero dei Trasporti e Aspi di «rivedere il piano di lavori in corso nelle autostrade». A Capri venerdì sono arrivati diecimila passeggeri con i traghetti. Numeri lontani da quelli pre-Covid, ma che segnano un ritorno verso la normalità, pur senza stranieri.

In Sicilia, invece, nessun nuovo contagio e nessun decesso. Rimangono ancora 130 le persone attualmente positive di cui 25 ricoverate e 4 in terapia intensiva (105 i malati in isolamento domiciliare), ma i tamponi effettuati nel weekend (1.308 a fronte dei 2.348 del giorno prima) non hanno portato per il momento a scoprire nuovi casi e nessuno dei pazienti ricoverati si è aggravato..

La Sicilia

Conte stringe i tempi su Semplificazioni ma naviga a vista sull'incognita Mes

MICHELA SUGLIA

ROMA. Prossima tappa: semplificare e sburocratizzare l'Italia. Missione concentrata in una sessantina di articoli del decreto Semplificazioni che il governo potrebbe varare alla fine della prossima settimana. Il Consiglio dei ministri ne discuterà il 3 luglio, preceduto da un vertice politico di maggioranza il 30 giugno. E' questo l'orizzonte più vicino per Giuseppe Conte che stringe i tempi sul provvedimento che potrebbe concedere una deroga temporanea al Codice degli appalti, fino a luglio 2021, oltre a semplificazioni sui cantieri e banda ultralarga. Ma se qui un percorso è evidente, è buio pesto sul Mes.

Ed è proprio sul fondo per le spese sanitarie messo a disposizione dall'Europa per quasi 36 miliardi di euro, che si abbatte la minaccia di Forza Italia. Se continuerà lo stallo e il «ni» del premier sull'uso di quei soldi, «non voteremmo lo scostamento di bilancio», è l'ultimatum di Anna Maria Bernini, capogruppo azzurra al Senato. Il partito di Berlusconi, favorevole al Mes a differenza di Lega e Fratelli d'Italia, prova così a stanare Conte su un nodo che mette a rischio la maggioranza. Le riserve dei 5 Stelle sugli aiuti europei sono note da tempo. Così come si sa che il Pd è per approfittarne, essendo un prestito più vantaggioso rispetto al fondo salva Stati «standard», di cui ha beneficiato la Grecia in passato. In mezzo c'è il presidente del Consiglio, preoccupato - secondo le opposizioni - di non irritare troppo il Movimento. Nel breve, a inchiodarlo a un sì o no potrebbe essere il Consiglio europeo del 17 e 18 luglio. Alla vigilia del vertice il premier potrebbe riferirne al Parlamento con un'informativa, o darne generiche comunicazioni. Nel primo caso, sarebbe inevitabile un accenno al Mes e alla posizione dell'Italia rispetto al fondo, specie dopo il monito della cancelliera tedesca Merkel all'Italia perché lo usi. E i nodi verrebbero al pettine ancor di più se fosse citato in una risoluzione della maggioranza, messa poi ai voti dell'Aula.

Se invece prevalesse il silenzio sul Mes, il governo potrebbe continuare a temporeggiare ma dovrebbe resistere alle proteste di Lega e Fratelli d'Italia che cercano di mettere in crisi il governo proprio sul Fondo salva-stati. Da qui la miccia lanciata da FI che «baratta» la questione con il voto sulla nuova variazione di bilancio, di 10-20 miliardi, necessaria per sostenere le prossime misure di Palazzo Chigi prima della pioggia di soldi di Bruxelles che arriverà solo nel 2021. «Forza Italia non è disponibile a votare a scatola chiusa il terzo scostamento di bilancio», è l'avviso dell'altra capogruppo parlamentare di FI, Mariastella Gelmini che aggiunge: «o il governo ci dice per cosa servono queste risorse o altrimenti l'indebitamento ulteriore del Paese se lo vota solo la maggioranza». Sulla posizione degli azzurri pesa il silenzio di Conte sull'incontro con le opposizioni, annunciato dopo gli Stati generali ma scomparso dall'agenda, come rimarca Bernini.

Intanto nel centrodestra sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni insistono sul «no» al Mes. E facendo leva sulla comune opposizione al «fondo-trappola», il leghista tenta ancora i 5 Stelle ribadendo il suo benvenuto ai prossimi parlamentari trasfughi, dopo quelli passati di recente alla Lega: «Noi non andiamo a cercare nessuno e a offrire niente. Se qualcuno bussa alla porta della Lega e dice "Vorrei dare una mano per l'Italia" le porte sono aperte», ripete a Lucia Annunziata. Nel frattempo Luigi Di Maio rilancia e traccia il prossimo traguardo: dopo aver ricordato che dal primo luglio sarà effettivo il taglio del cuneo fiscale che riguarderà 16 milioni di lavoratori, annuncia la sfida successiva: «una grande e ambiziosa riforma fiscale che dovrà interessare tutti - sottolinea l'ex capo politico del M5s su Facebook - perché il tema delle tasse esiste e va affrontato con coraggio». E sentenzia: «È l'unica strada da intraprendere per sostenere famiglie, lavoratori e imprenditori».

Giornale di Sicilia

Palazzo Chigi e le misure economiche per il Coronavirus

Governo, vicino l'accordo sui fondi a scuola e auto Resta il rebus Mes

Il premier stringe i tempi, ma Fi minaccia: senza i soldi dell'Ue non daremo il nostro ok

Michela Suglia

ROMA

Prossima tappa: semplificare e sburocratizzare l'Italia. Missione concentrata in una sessantina di articoli del decreto Semplificazioni che il governo potrebbe varare alla fine di questa settimana. Il Consiglio dei ministri ne discuterà il 3 luglio, preceduto da un vertice politico di maggioranza il 30 giugno. È questo l'orizzonte più vicino per Giuseppe Conte che stringe i tempi sul provvedimento che potrebbe concedere una deroga temporanea al Codice degli appalti, fino a luglio 2021, oltre a semplificazioni sui cantieri e banda ultralarga. Ma se qui un percorso è evidente, è buio pesto sul Mes. Ed è proprio sul fondo per le spese sanitarie messo a disposizione dall'Europa per quasi 36 miliardi di euro, che si abbatte la minaccia di Forza Italia. Se continuerà lo stallo e il «ni» del premier sull'uso di quei soldi, «non voteremmo lo scostamento di bilancio», è l'ultimatum di Anna Maria Bernini, capogruppo azzurra al Senato.

La battaglia sul Mes

Il partito di Berlusconi, favorevole al Mes a differenza di Lega e Fratelli d'Italia, prova così a stanare Conte su un nodo che mette a rischio la maggioranza. Le riserve dei 5 Stelle sugli aiuti europei sono note da tempo. Così come si sa che il Pd è per approfittarne, essendo un prestito più vantaggioso rispetto al fondo salva Stati «standard», di cui ha beneficiato la Grecia in passato. In mezzo c'è il presidente del Consiglio, preoccupato - secondo le opposizioni - di non irritare troppo il Movimento. Nel breve, a «inchiodarlo» a un sì o no potrebbe essere il Consiglio europeo del 17 e 18 luglio. Alla vigilia del vertice il premier potrebbe riferirne al Parlamento con un'informativa, o darne generiche comunicazioni. Nel primo caso, sarebbe inevitabile un accenno al Mes e alla posizione dell'Italia rispetto al fondo, specie dopo il monito della cancelliera tedesca Merkel all'Italia perché lo usi. E i nodi verrebbero al pettine ancor di più se fosse citato in una risoluzione della maggioranza, messa poi ai voti dell'Aula. Se invece prevalesse il silenzio sul Mes, il governo potrebbe continuare a temporeggiare ma dovrebbe resistere alle proteste di Lega e Fratelli d'Italia che cercano di mettere in crisi il governo proprio sul Fondo salva-stati. Da qui la miccia lanciata da FI che «baratta» la questione con il voto sulla nuova variazione di bilancio, di 10-20 miliardi, necessaria per sostenere le prossime misure di Palazzo Chigi prima della pioggia di soldi di Bruxelles che arriverà solo nel 2021. «Forza Italia non è disponibile a votare a scatola chiusa il terzo scostamento di bilancio», è l'avviso dell'altra capogruppo parlamentare di FI, Mariastella Gelmini che aggiunge: «O il governo ci dice per cosa servono queste risorse o altrimenti l'indebitamento ulteriore del Paese se lo vota solo la maggioranza».

Gli altri passi
I decreti Rilancio e Semplificazione alla meta. Di Maio: ora tocca alla riforma fiscale

Il centrodestra insiste

Intanto nel centrodestra sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni insistono sul «no» al Mes. E facendo leva sulla comune opposizione al «fondo-trappola», il leghista tenta ancora i 5 Stelle ribadendo il suo benvenuto ai prossimi parlamentari trasfughi, dopo quelli passati di recente alla Lega: «Noi non andiamo a cercare nessuno e a offrire niente. Se qualcuno bussa alla porta della Lega e dice 'Vorrei dare una mano per l'Italia" le porte sono aperte», ripete a Lucia Annunziata. Nel frattempo Luigi Di Maio rilancia e traccia il prossimo traguardo: dopo aver ricordato che dal primo luglio sarà effettivo il taglio del cuneo fiscale che riguarderà 16 milioni di lavoratori, annuncia la sfida successiva: «Una grande e ambiziosa riforma fiscale che dovrà interessare tutti - sottolinea l'ex capo politico del M5s su Facebook - perché il tema delle tasse esiste e va affrontato con coraggio».

Il Dl Rilancio

Su alcuni dei temi più spigolosi del Dl Rilancio, in commissione Bilancio alla Camera intanto si stanno compiendo passi in avanti verso l'accordo politico. È vicino quello trasversale sulle scuole paritarie ed è praticamente raggiunto quello in maggioranza sugli incentivi per l'acquisto delle auto Euro 6. Sul primo c'è una convergenza di massima verso il raddoppio delle risorse, quindi per mettere sul piatto altri 150 milioni. Sul secondo c'è da superare il nodo coperture: in base ad alcune stime, la misura potrebbe costare anche la metà degli 800 milioni a disposizione per il complesso delle modifiche al Dl Rilancio. In attesa che si definiscano questi aspetti, la commissione ha votato alcune modifiche al testo, prorogando il blocco degli sfratti dal primo settembre al 31 dicembre 2020, e dando il via libera alla nascita di una rete territoriale di laboratori per la diagnosi del Covid e alla stabilizzazione dei sanitari precari che sono stati in prima linea nell'emergenza. Sugli aiuti alle paritarie si va quindi verso il superamento delle perplessità del Movimento Cinque Stelle. Una spinta all'accordo la dà l'ulteriore miliardo di euro da destinare al comparto scuola annunciato nei giorni scorsi dal governo. Il dibattito più «duro», quindi, si trasferirà dal Dl Rilancio al provvedimento con cui verrà deciso come impiegare quella somma.

Aiuti al settore auto

Anche sul settore auto pare caduto il veto del Movimento Cinque Stelle sugli aiuti alle vetture a benzina e gasolio. Lo stallo sarebbe stato superato andando incontro alla richiesta dei pentastellati di rafforzare i bonus per le elettriche e le ibride e incentivare la rottamazione di vecchi modelli. La spinta alla riduzione dello stock di Euro 6, che comprende anche vetture a benzina e gasolio, trova favorevole l'opposizione. L'emendamento originale di Pd, Iv e Leu prevedeva che ci fosse un contributo statale fino a 2 mila euro, raddoppiato dal concessionario. L'ordine di grandezza non dovrebbe cambiare molto. Il tema però è quello delle coperture. Il ministero dell'Economia ha difficoltà a stanziare la somma necessaria. È quindi possibile che la misura slitti, che se ne riparli con il decreto che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri ha annunciato per metà luglio, dopo il nuovo scostamento di bilancio stimato in 10-20 miliardi di euro. Pare ormai vicino l'accordo, anche con l'opposizione, per allargare alle seconde case gli sgravi fiscali del 110% per gli interventi antisismici e di miglioramento energetico. L'estensione ai lavori fatturati anche nel 2022, e non solo nel 2021, riguarderebbe però sole le case di edilizia popolare..